

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . 20
 semestre . . . 11
 trimestre . . . 6
 Estero: anno . . . 28
 semestre . . . 17
 trimestre . . . 9
 Le associazioni non distinte al
 l'indietro si rinnovano.
 Una copia in tutti i Regni eu-
 ropei 5 — Arrivato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga centesimi 50
 — In terza pagina dopo la firma
 del Gerente centesimi 20 — Nella
 quarta pagina centesimi 10.
 Per gli avvisi ripetuti al foglio
 ribassi di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pioggetti
 non s'infornano al recapito.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomeo N. 14. Udine

Cose scolastiche

Merito di essere letto e ponderato il seguente articolo pubblicato dall'ultra-liberale *Adriatico* su di una vitalissima questione qual è quella delle scuole. Naturalmente il foglio liberalissimo non dice quale sarebbe l'unico mezzo di riutare la scuola in Italia e di far sì che essa produca i desiderati frutti, dice però delle belle e buone cose dalle quali la conseguenza vien facile ed ognuno può tirarla da sé. Leggete:

Corsero parecchi anni dacché si riconosceva la necessità di serie riforme nelle scuole classiche, né vi fu Ministro, e ce ne furono parecchi, che non potesse mano ad accomodare da qualche parte il vecchio e ruinato edificio. In conclusione si fece, si disse, si rifecce, e siamo sempre lì da capo coi vecchi bisogni e coi nuovi emendamenti che durano quanto un Ministro e che forse non servono ad altro che a levare ogni giorno un grado di serietà alla scuola. Il Baccelli, venuto ultimo, promise molto e dà ancora a sperare in lui il tanto sospirato riformatore, seppure non vorrà mettere ad effetto la proposta di affidare alle provincie l'amministrazione degli istituti classici, proposta che non riuscirebbe sicuramente a loro vantaggio. Ora però non ci occupiamo di questo, ma di cosa che importa assai di più, da qualunque ufficio dipendano le scuole.

In generale, più che qualunque altro inconveniente, si lamenta nelle scuole classiche scarsissimo profitto da parte degli alunni. Lo rilevarono con crescente sorpresa le commissioni esaminatrici annuali e le ispezioni governative. Cotale gravissimo difetto fu dai più riportato al soverchio ingombro di insegnamenti, da molti all'orario ristretto in certe materie; e le circolari piovvero, anzi diluviarono a levare queste pretese cagioni. Ad onta di tanti emendamenti, il poco profitto è sempre più evidente; conviene dunque dire che finora non sia stata conosciuta né tocca la cagione di tanto malumore. Noi non pretendiamo di cogliere esattamente nel punto, ma ci sembra di avere tanta conoscenza di cose scolastiche da non andar errati di molto se riportiamo molta parte del deficiente profitto scolastico alla svergiatezza o alla inettitudine degli insegnanti.

I professori si possono dividere su per giù in tre diverse classi: nei mestieranti, e sono i più, nei ciarlatani che costituiscono una gran parte, e in pochi buoni. I primi d'ordinario vengono su da famiglie povere, provano per tempo il bisogno, e, giovanotti ancora, riducono tutto il lavoro della vita al guadagno. Studiano, pensano, operano quanto basta a far danaro e non più. Insegnano senza affetto, senza premura alcuna; soltanto eseguono materialmente il programma perché ciò appunto conserva o accresce la paga. Il più del tempo lo consumano nel dare ripetizioni, e quel po' che loro avanza non lo credono accipato se lo dispendano in una visitina al profetto o al sindaco o nell'accompagnare al passeggio il preside o il provveditore. Vengono poi i ciarlatani, gente rumorosa, amica del chiasso, alla Rodomonte. Di consuetudine cominciano la vita pubblica col dare nella mania democratiche, mangiano preti, divorano ru, scannano usurai, e intanto scappano il tempo prezioso della gioventù in bagordi e in amoruzzi, finché un bel giorno la miseria e il disprezzo che li circonda li getta ai piedi di una dama o d'un qualche pezzo grosso, ed eccoteli con un miserabile diploma di avvocato e magari anche con una miserabilissima licenza licenziale saltar fuori professori d'italiano, di storia o di qualche altra materia che loro più entri il talento di bestemmiare in faccia a una cinquantina di studenti, i quali prima ammirano, poi disprezzano, poi tollerano, — Anzi a ogni serio ufficio nella vita, ab-

brancano quello che più facilmente e con minor danno proprio si può bistrattare. Poco o nulla conoscono perché poco studiarono e nulla sentirono mai, ma ciarlarono elegantemente di tutto a orecchio, s'intende, e per sentita d'ira. Le lingue più diverse, le teorie più appariscenti, i risultati della scienza più nuovi e più rumorosi son tutta roba loro. Al maccanismo della parola congiungono una singolare mimica della persona, e nei caffè, nei teatri, nei saloni ai quali non mancano mai, entusiasmano, stordiscono. Recitano il loro bel discorso nei meetings, scrivono i loro sonanti articoli nei giornali, s'intestano di tutto, prendono parte a tutto, sono da per tutto, sono di tutti; e sulle labbra delle belle donne passano per nomi di spirito, nelle colonne dei giornali per nomi di genio a dirittura.

I buoni vengono ultimi e pochi. Abbracciano la carriera scolastica per amore come una santa missione. Amano lo studio o studiano sempre; amano gli scolari e fanno tutto che giovi alla loro educazione e al loro benessere. Sfuggono i chiassi, vivono solitari e maciono giovani e spesso nella miseria, martiri, ignorati e compianti.

Di tutti questi professori alla scuola giovano soltanto gli ultimi, ma poco perché sono pochi, impacciati dalle arti dei cattivi, e, a lungo andare, s'induriscono; i mestieranti non fanno né bene né male; alla peggio, avvezano per tempo gli scolari alla noia, alla indifferenza, all'interesse; i ciarlatani li corrompono profondamente e irrimediabilmente per tutta la vita colle loro infinite viltà e colla loro mascherata e fortunata ignoranza.

Il contagio dei superiori rispetto a così fatti insegnamenti, lungi dall'impedire, accresce il malanno. Un'amministrazione scolastica che si regge sui trampoli della politica, della pubblica opinione, della opportunità e talvolta dei chiassi di piazza, ai buoni non bada né punto né poco. Sono buoni incapaci di fare del male o di trascurare il loro dovere anche se trascurati o bistrattati; non si piegano, non strisciano, non chiedono. Il governo li prenda in parola, li pianta in un ginnasio qualsiasi, con qualsiasi stipendio, e li lascia giulibarsi nella loro virtù e nella loro pazienza, finché non li vinca la disperazione o la morte. Se il loro desiderio d'impurare o la miseria della loro famiglia li costringe ad alzare la voce e a formulare una domanda, si vedono rispondere: *Il ministero lo ha in molta considerazione, e non appena sia possibile soddisferà ai desideri di Lei, dei quali ha preso nota; ovvero: il ministero che apprezza altamente le cagioni che la inducono a chiedere ecc. ecc., e che tiene in sommo conto i servizi di Lei, desidera che gli si presenti l'occasione per accontentarla.* È inutile avvertire che per i buoni queste lettere si ripetono fino alla nausea e che le occasioni per accontentarli non arrivano mai.

I mestieranti in generale sono cari ai presidi, ai provveditori, ai consigli scolastici e quindi tenuti in buon conto anche dal ministero. Obbediscono alla legge, compiono il loro programma, sono ligi all'orario, tengono zitti gli alunni, sono duri, freddi, compassati come il regolamento a cui servono; e per piacere a certi superiori non ci vuol di meglio. Non fanno salti improvvisi nella loro carriera, ma sono stori di salire di classe in classe e di grado in grado fino alle presidenze o ai provveditorati che sono zeppi di loro genti, e finiscono col godere i loro beati ozi di giubilazione sempre favoriti dalla legge alla quale prestarono culto così mercantilmente scrupoloso.

Per lo più entrano nella pubblica istruzione con un colpo di mano, con un incarico o con una nomina fissa che calò dall'alto fra lo sbalordimento generale. Qualche volta per fornire meglio la mascherata si assoggettano a un concorso e riescono a riportare la palma sui soliti in-

geniti che attendono un concorso per ottenere giustizia. Raramente assalgono il ginnasio: toccano il liceo per due o tre anni, lungo i quali piovono loro addosso tutte le grazie possibili e poi di galoppo all'Università.

In cotali condizioni il più forte insegnamento che la gioventù italiana riceve nelle scuole è questo: che la virtù e il sapere conducono e s'accompagnano alla miseria, che l'egoismo salvando dai malanni procaccia la protezione della legge e che gli imbrogli e le brighe sono la via più spedita alle fortune umane. S'addio lo che con questi esempi gli alunni attendano al loro dovere!

BRICK.

LA CIRCOLARE JACOBINI E IL POPOLO ROMANO

Scrivono da Roma all'Unione:

Sapete già che il giorno 21 corr. S. E. il Card. Jacobini, Segretario di Stato di S. Santità, diresse una Nota sui fatti del 13 ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede. Or bene, il corrispondente romano del *Times* di Londra ha mandato al suo giornale un sunto di questa Nota, assai inesatto nella forma, ma abbastanza fedele nella sostanza. È utile riportare questo sunto, in attesa della pubblicazione ufficiale di questo documento. Ecco:

« Roma, 24 luglio 1881.

« Gli insulti di cui fu oggetto la salma di Pio IX, dice la circolare, sono considerati da Leone XIII come fatti alla sua stessa persona. — Esso stigmatizza i medesimi come un vergognoso oltraggio alla religione ed alla civiltà, fatto pubblicamente nelle contrade della capitale del mondo cattolico, come un insulto alla dignità del Supremo Pontefice, come una offesa diretta a tutti i cattolici, e constata che il Papa chiama i governi, i vescovi, tutta la cattolicità e tutti gli uomini onesti a prendere atto della sua protesta, e dell'intensità della sua indignazione.

« La circolare prosegue lamentando che il governo italiano abbia ommesso qualsiasi tentativo diretto ad offrire la più lieve soddisfazione al Pontefice ed alla cattolicità, pronunciando una sola parola in disapprovazione dei fatti avvenuti, e dichiara che il governo italiano è responsabile per non avere presentato quei tumulti, come ne aveva la forza ed il dovere.

« Sua Eminenza afferma, in conclusione, che le apprensioni giustamente sorte nella mente di Leone XIII per questi ed altri segni di ostilità, potrebbero per avventura indurre S. S. a prendere quelle misure, che saranno reputate necessarie ad assicurare gli interessi della Chiesa, e la sicurezza personale del Pontefice. »

Questo sunto telegrafico riportato dal *Popolo Romano* ha fatto una impressione profonda in tutti i circoli liberali, perché chiara da esso emerge la probabilità che il Papa possa quando che sia trovar necessario di abbandonar Roma e l'Italia; e perché tutti capiscono le gravi conseguenze che nascerrebbero dalla partenza per l'estero del Papa, lo poi sono in grado di assicurarsi, per informazioni attinte a buona fonte, che nel testo originale della Nota si accenna a questa probabilità in più modi, anche più espliciti ed incontrovertibili di quello che apparisce dal sunto recitato dal *Times*.

È molto interessante il seguente articolo col quale l'*Osservatore Romano* risponde ad alcune accuse ed obiezioni del *Popolo Romano*, il giornale di Depretis:

« Il *Popolo Romano*, cui hanno fatto saggi altri fogli liberali di Roma, ha preso argomento da un riassunto che il

corrispondente del *Times* ha creduto di dare di una Nota di S. E. Rina il cardinale Jacobini segretario di Stato di Sua Santità, relativamente ai biasimevoli fatti della notte del 13, per continuare a diffondere, intorno a questi ultimi, inesatte informazioni e più che errate apprezzamenti.

« Non si appartiene a noi di giudicare il valore del riassunto pubblicato dal suddetto corrispondente; noi non sappiamo quali atti diplomatici abbia creduto dover commettere la Cancelleria Pontificia a proposito di quei deplorabili avvenimenti; né possiamo conoscere i concetti.

« Posta però pure la esattezza della Nota quale fu pubblicata dal *Times*, ciò non proverebbe in verun modo che essa fosse stata comunicata dal Vaticano, che anzi, trattandosi di documento il quale si afferma indirizzato ai diplomatici, moltissimi vie si presentano per le quali abbia potuto venire in cognizione un corrispondente di cui notori sono i rapporti colla diplomazia.

« Ma se ad ogni modo fosse vero quello il *Popolo Romano* senza alcun fondamento suppone, avere cioè la Cancelleria Pontificia comunicato al corrispondente del *Times* la sua Nota, nessun argomento potrebbe mai da ciò dedursi ad iscusar della infedeltà del telegrafo italiano, che noi l'altro giorno a buon diritto lamentammo. Imperocché ciascuno è libero di comunicare ad altri i propri atti senza patirne per ciò offesa di sorta, mentre offesa grandissima si farebbe non pure ad alta autorità ma agli stessi privati, ogni qual volta siavi ragione di temere che l'inviolabilità del segreto non sia rispettata dagli organi di pubblica trasmissione.

« Nel caso presente, ripetiamo che noi non sappiamo quanto sia esatto il sunto della nota recata dal *Times*; non possiamo non avvertire però come le idee nel medesimo espresse e i giudizi che vi si recano non siano tali che le facili denegazioni e le imponderate critiche del giornalismo liberale italiano possano destituirle del loro valore. Né ardimento né artificio di parola potranno mai infatti rovesciare in dubbio e negare la sinistra e dolorosa impressione che in tutti gli onesti produsse le parole dette dal ministro dell'interno nel Senato, allorché dall'altra iniziativa fu costretto a deplorare i fatti dolorosi della notte del 13. E per verità nulla egli disse che pur lievemente accennasse al sacrilegio dell'attentato, allo sfregio recato al Pontefice, all'ingiuria da cui tutti i cattolici furono colpiti nella metropoli stessa del cattolicesimo. Una così ovvia e così doverosa idea invano si ricerca fra le frasi, che appaiono un sentimento di generoso rammarico, ma solo la politica convenienza pose sul labbro al ministro; ed è impossibile che questa clinica noncuranza e volentario oblio non produca in ogni animo retto dolorosa impressione, allorché si riflette che senza dubbio se contro la salma di un potente sovrano straniero fossero stati diretti quei nefandi insulti, il ministero italiano non avrebbe ommesso di pronunziare pubblicamente parole di scusa e di inviare clamorosi attestati di condoglianza alla offesa nazione. Ma trattavasi di cattolici e di un re prigioniero e fu bella occasione per il governo italiano di dar prova di non rischioso coraggio.

« Tornando poi alla gratuita quanto erronea affermazione del giornalismo ufficio e liberale, possiamo assicurare, colla certezza di non essere smentiti, essere falsissimo quel che dal suddetto s'insinua, che cioè il Papa abbia ombeliosamente disapprovato quel che operarono i cattolici nel funebre trasporto della salma di Pio IX.

« Fuori di dubbio che il Vaticano fu totalmente estraneo a quanto si riferì alla esterna forma della cerimonia e che questa fu esclusivamente regolata dai Cardinali voti, nella quale qualifica appunto il cardinale Vicario ricusò il concorso collettivo delle Società cattoliche; ma né esso, né il Sommo Pontefice avrebbero potuto in modo alcuno disapprovare lo spontaneo o

pietoso ufficio di filiale affetto alla memoria del venerato Pontefice o Padre.

« Se pertanto così piena è l'esaltazione, così coscientissima la validità con cui il giornalismo offeso e liberale italiano narra i fatti della storia contemporanea che alla mente di ciascuno sono tuttora presenti, ben facile è l'arguire con quanto scrupoloso rispetto alla verità esso racconti e giudichi gli avvenimenti da qualche tempo trascorsi e che meglio perciò si prestano alla adulterazione. Ne porge esempio il succitato *Popolo Romano*, il quale, a dimostrare come sarebbe mal fondato ogni motivo di ingenuità e di diffidenza del Sommo Pontefice verso il governo italiano, non dubita di accennare alla protezione accordata a Sua Santità quando era vescovo di Perugia. Bastino a far fede di tal protezione i seguenti ricordi:

« 1° Il 14 settembre 1860 le truppe piemontesi entrarono a mano armata nell'Episcopio e questo fu saccheggiato dalla canaglia, la quale sotto la protezione delle truppe stesse fece man bassa delle cose religiose.

« 2° Il card. Pecci, insieme al sindaco, conte Antinori, implorò invano dal general Fanti che si desistesse dal bombardamento della fortezza sita nel centro della città, il quale aveva già in questa recato incalcolabile danno. Invano i 1000 svizzeri, che il giorno innanzi erano stati con tradimento tratti a Perugia, offrirono di abbandonare la fortezza dirigersi su Roma; si vollero ad ogni patto il bombardamento le ruine, il sangue.

« 3° Il parroco D. Baldassare Santi era stato condannato a morte per supposto assassinio di un militare; il cardinal Vescovo implorò la revisione del processo, ma indarno; la sentenza capitale fu eseguita mediante fucilazione, risultando poi con evidenza notoria a tutti i perugini l'innocenza del condannato.

« 4° Nel 1862 tre preti firmatari del noto indirizzo passagliano, che ora passati al servizio del governo, furono ammuniti dal vescovo di Perugia; e quasi, per tale esercizio del suo pastorale ministero dovette sostenere un processo per oltre tre mesi.

« È duopo convenire che così fatti ricordi del Vescovo di Perugia non sono troppo incoraggiamenti per vescovo di Roma. »

Lo stesso Osservatore scrive:

La Gazz. d'Italia del 28, sotto il titolo: *Il Re d'Italia e il Vaticano*, scrive:

« Un telegramma da Roma al *Tagblatt* annunzia che le LL. MM. il Re e la Regina appena saputi i disordini di Roma incaricarono il canonico Anzino di recarsi al Vaticano per esprimere al S. Padre il loro rammarico per i disordini avvenuti in occasione del trasporto della salma di Pio IX.

« Il S. Padre avrebbe accolto monsignore Anzino con ogni maggiore cortesia, lo avrebbe pregato di esprimere alle LL. MM. i suoi ringraziamenti, ma avrebbe osservato che tanto maggiormente deploreava gli avvenimenti della notte del 13 inquantoché i medioli gli avevano consigliato di recarsi ad un luogo di bagni marini e che dopo quei fatti trovavasi più che mai costretto a non uscire dal Vaticano. »

« Su questo telegramma la Gazz. d'Italia ricama oggi le sue chiacchie in un articolo azione e reazione, che sarebbe opera oziosa il confutare.

Le basti sapere per sua norma e per norma di quanti potessero essere stati tratti in inganno dal telegramma del *Tagblatt*, che tutto quanto è riferito nel detto telegramma è affatto privo di fondamento, ed è anzi una preta falsità.

Una lettera del Padre Secchi

Il *Foglietto di Vicenza* pubblica una bellissima lettera scritta dall'immortale Gesuita P. Angelo Secchi a persona tribolissima la quale si era a lui raccomandata perchè la sovvenisse nelle sue disgrazie.

In questa lettera, al tutto privata e confidenziale, si rivela così sensibilmente lo stato penoso nel quale l'illustre scienziato e degno sacerdote del Signore si trovava rimproverato al governo penetrato a Roma per la fumosa breccia, e per altra parte spicca così luminosamente la religione di lui e la fedeltà sua incrollabile

verso il Papa, che non possiamo trattenerci dal riprodurla nelle colonne del nostro giornale.

« Giacché — come osserva chi comunica questa lettera all'egregio *Foglietto* svedese — si esalta effusamente dai Rivoluzionari d'Italia un altro desinito, ritiratosi segretamente dall'Ordine suo per farsi oramai abbiellato servo della Rivoluzione serodante e vituperosa d'Italia, potrà produrro del bene assai questa lettera nell'animo di quanti saranno per leggerla. Scorderanno tantosto se la nobiltà e grandezza del carattere sia in chi, avendo più fantasia che genio, irrequieto e incontentabile lasciò la retta via per imbracciarsi coi segugi della Rivoluzione; ovvero chi, fornito d'ingegno potente e di singolare virtù e pazienza religiosa, perseverò tetrogno ai colpi di avversa sorte in sulla via della pietà e dell'onore. Cui, che zoppica or dall'una or dall'altra parte, e si foggia la coscienza a seconda delle sue eccentriche agitazioni, è un infelice che muove a compassione ogni anima retta; Secchi che, immensamente più grande per ingegno e per risultati dei suoi studi, col capo a così dire tra le altezze del cielo, sprezzava queste sciocchezze e schife vicendole della massonica Italia, e per la Chiesa e per il Papa vive soffre e muore, è il vero modello del Religioso, che non si accomoda vigliaccamente, ma combatte qual soldato di Cristo fedele alla sua professione e alla sua consegna: i due Gesuiti rappresentano al vivo le due cause che or si combattono; Secchi quella di Cristo e della Chiesa; Cui quella del mondo e di tutti i disertori che non sanno soffrire, e che per fanciullesco amore di popolarità e di gloria o di starsi coi ricchi e potenti a godere, abbandonano la percorso carriera e si coprono di vituperio.

Se ai Liberalisti piace l'ex-Gesuita sel tengano: noi clericali intransigenti ci gloriamo del nostro Secchi.

Ecco la lettera dell'astronomo immortale.

Carissimo N. ()

Roma 16 Aprile 1873.

« Sono penetrato al sommo della triste vostra condizione; e la mia afflizione è maggiore perchè non solo non posso soccorrerli con mezzi pecuniari, ma neanche col procurarvi aiuto per mezzo di intercessioni.

« Voi forse ignorate la persecuzione atroce a cui sono fatti segno tutti quelli che per essere fedeli non dirò solo alla coscienza, ma anche alla gratitudine e convenienza, non hanno voluto prender parte al nuovo Governo. Io sono uno di questi. Al principio mi offesero grandi onori e salari, ma ciò per distaccarmi dalla mia Corporazione e dalla sacra persona del santo Padre, che mi è stato sempre benefattore e patrono. Io non potevo accettare tali favori con simili condizioni; e benché mi avessero dispensato dal giuramento, pure il prendere parte con loro era un tale affronto per il S. Padre che io non volli assolutamente mischiarmi coi nuovi venuti.

« Così fui privato di tutto e perfino di quell'onorario che costituiva una specie di pensione a vita come membro del Collegio filosofico della Università. Adesso per tirare innanzi l'*Osservatorio* dove chiedere limosina al S. Padre, ed i gesuiti in procinto di essere cacciati e spogliati anche loro, non intendono assumersi altre spese che per l'*Osservatorio* occorrono, tranne quello del mio mantenimento. La nostra sorte è ora più che mai incerta, e prima della fine dell'anno io dovrò forse cercare un asilo, lontano da questo luogo che pure ho tanto cercato di rendere onore. Ma che vale ciò? Oh mio caro, disingannatevi! L'onore è sempre un fumo; ma per me è un fumo assoluto, che fa credere Dio sia che, ma la sostanza non vi ha nulla. Vi potrei anzi dire che è un peso: ma passiamo oltre. Vi basti sapere che mentre la accademia estere mi onorava de' loro titoli, la Romana Regia dei Lincei mi ha dichiarato escluso da essa. Vedete l'odio cittadino quanto è qui forte!

« Avendo io pertanto riconsato di prender parte al nuovo governo e accomunarmi con loro, io non posso presentarmi in nessun sito per intercedere per altri. Anco so positivamente che alcune mie raccomandazioni hanno pregiudicato a quelli per quali io aveva fatto, appunto perchè venivano da un Gesuita. Vi dirò che l'av-

(*) Il possessore di questa lettera ne concessa la pubblicazione a condizione però che fosse tacito il suo nome per giusti riguardi che non fa duopo spiegare.

versione è tanta che avendo presentato i miei requisiti per essere fasciizzato a fare una scuola onde vivere in caso che sia espulso dal Collegio colli legge che si sta discutendo, io non ho potuto ancora ottenere risposta e mi si è fatto sapere che per noi Gesuiti non vi sarà nessuna indulgenza neanche in questo. La Provvidenza non ci mancherà, ma io vedo molto brutto. Mi pare perciò di essera in uno stato molto simile al vostro; anzi peggio perchè per la mia età e per l'avversione che mi portano non potrò forse neanche guadagnarmi un pane nella mia patria, o sarò costretto a passare in Francia o nell'America in un altro secondo esilio. Ecco, caro N., il mio presente ed il mio avvenire!

« Raccomandiamoci a Dio che è il Padre di tutte le consolazioni perchè finisca presto questa persecuzione che si fa alla Chiesa e a tutti gli onesti cittadini da un governo empio e inetto nel medesimo tempo, capace di tormentare soltanto i suditi colle tasse e col lasciarsi languire i loro affari.

« Con sincero affetto cordetami,

Vostro affezionatissimo

P. A. SECCHI.

Commiato di Gambetta

Ieri l'altro si chiuse la Camera francese.

Gambetta, prima di abbandonare il seggio presidenziale che aveva occupato per tre anni di seguito, si crodette in dovere di pronunziare un breve discorso.

Dopo aver ringraziato tutti i partiti per lo appoggio prestategli nel disimpegno del suo alto ufficio, così egli si esprime:

« Il paese è chiamato alle sue asisse generali; spetta ad esso, rientrato nella pienza della sua potenza e della sua libertà, giudicare l'opera vostra, che, come quella di tutte le Assemblee, è sempre lo oggetto di critico più vivo da parte dei contemporanei che da parte della storia.

« Il paese saprà giudicare col suo istinto infallibile (sic) o la sua innata generosità l'opera della Camera, ad è al suo giudizio soltanto che bisogna rimettersi, nella convinzione che tutti accetteranno la sua sentenza, si piegheranno dinanzi al suo verdetto, essendo esso solo il signore (*grandi applausi*).

« Quanto a noi, desideriamo ardentemente per quelli che siedono qui, come per quelli che loro succederanno domani, che essi non sieno animati che da un solo sentimento, quello della salute della patria e della repubblica. (*Salve d'applausi e grida reiterate di: Viva la Repubblica*).

Gambetta si reccherà giovedì all'esposizione regionale di Tours dove pronuncierà un discorso.

Ma il discorso principale in cui svolgerà il suo programma elettorale, sarà da lui pronunziato a Belleville, ove si prepara un vasto baraccone capace di 12 mila elettori.

Germania ed Italia

Scrivono al Times da Berlino:

Nei circoli meglio informati non si dà alcuna importanza alle voci di desiderio manifestato dall'Italia per unirsi ad una alleanza austro-tedesca. Se pur il signor Cairoli è venuto a questo scopo, il signor De Bismarck lo avrà tolto d'illusione. Lo scopo dell'Italia sarebbe certamente di far ostacolo alla Francia al Nord dell'Africa; ma appunto questo non si vuole impedire qui. Se il Cancelliere ha apinto la repubblica francese a quella spedizione, non potrebbe veder con piacere che ritirassero di là le sue truppe.

Governo e Parlamento

Milizia territoriale

Si annuncia essere intendimento dell'onorevole ministro della guerra di chiamare fra breve per l'istruzione anche una parte della milizia territoriale.

Si limiterà la chiamata a quella frazione della milizia stessa che, in caso d'improvvisa mobilitazione, dovesse subito sostituire le truppe di guarnigione nel servizio di piazza.

Notizie diverse

Si attribuisce al guardasigilli un progetto nuovo riguardante il riordinamento dell'amministrazione del fisco per il culto e degli economati, nonché un progetto sulle prebende parrocchiali.

— Si conferma una recrudescenza nelle relazioni della Francia coll'Inghilterra e la Spagna.

— L'on. Magliani approvò con lievi modificazioni il progetto pel riordinamento del servizio di controllo e di ispezione alle tesorerie provinciali.

Ordini di pagare in tutte le Tesorerie provinciali le cedole semestrali delle obbligazioni pontificie e delle obbligazioni delle ferrovie Vittorio Emanuele.

— Le nuove monete uscite dalle zeche dello Stato lasciano molto a desiderare nella finitezza del lavoro.

L'effigie del re è uscita assai poco bene. Però non si cercherà di perfezionare che il conio da L. 2.

— Si dà per certo che il governo italiano vorrebbe che il governo francese facesse ammenda per la pastorale del card. Guibert: si ritiene generalmente che non riuscirà.

— Il comm. Bacco, questore di Roma, fu collocato a disposizione del ministero.

ITALIA

Parma — L'autorità è in cerca di un certo tale, che, spacciandosi per *Vander Straten-Ponthos*, addetto militare alla Casa di S. M. il Re del Belgio, è munito di commendatizie del generale Mezzacapo e del colonnello Corvetto, truffava 2300 lire al banchiere Campolungui. Egli aveva annunciato alle scuole militari di Modena e Parma una prossima visita del principe di Fiandra, e, per ordine del Ministero della guerra, i comandanti colonnelli Corvetto e Mazzoleni si preparavano a rendere a S. A. gli onori dovuti al suo alto grado.

Roma — Il Comitato per l'abolizione delle guarentigie e del primo articolo dello Statuto verrà tenuto probabilmente nell'antifratro Corea. Mercoledì si adunerà il Comitato per studiare il manifesto. La presidenza del comizio verrà data all'avvocato Petroni, che fa per un pezzo debutto nelle galere a tempo del governo pontificio. Saranno invitati al comizio tutti i deputati della provincia di Roma, e tutti quelli che erano stati condannati alla galera dal governo pontificio per gravi reati e che dovettero la loro liberazione alla breccia di Porta Pia. Da ciò si può immaginare il carattere del Comizio.

— L'*Osservatore Romano* pubblica un secondo supplemento pieno di lettere di condoglianza e di protesta per fatti del 13 corrente dirette al Santo Padre da tutte le parti del mondo.

— Sono arrivati ormai tutti i forzati scelti nelle case di pena del apolito. Lavorano fuori delle mura, sorvegliati dalle guardie.

Le fortificazioni di Roma saranno in breve compite.

Stenna — Il settimo Congresso Internazionale Baccologico, avrà luogo nella città di Stenna dal 15 al 20 del corr. agosto.

Torino — Venerdì mattina verso le 9 sviluppavasi un terribile incendio nel casermaggio militare in via San Domenico, del quale è impresario certo signor Faveri. L'incendio sarebbe stato esiziale, se le fiamme avanzate di pochi metri si fossero appiccate al magazzino in legno dentro il quale erano custoditi effetti di caserma per valore di circa 250 mila lire. Ma accorsi prontamente i pompieri e i soldati che si condussero con mirabile coraggio poterono incalzare l'incendio. Il danno si valuta a 15 mila lire. Il Faveri era assicurato.

ESTERO

Francia

Essendo all'ordine del giorno alla Camera francese nella seduta del 28 corrente il progetto d'alienazione dei diamanti della Corona, il deputato Raspail fornì su d'essi i seguenti ragguagli:

I gioielli della Corona furono nel 1791 valutati a 80 milioni circa, senza contare le pietre minori che possono ancora valutarsi una dozzina di milioni. Alcuni gioielli sono scomparsi. Il diamante che portava Carlo II Temerario alla battaglia di Granson, noto sotto il nome di *Sancy*, fu venduto alla Russia, senza che si sia mai potuto sapere come sia andata la cosa.

— Il deputato Raspail (radicale) soggiunse quindi: E' ormai tempo che ci sbarazziamo di questi oggetti che non servono a nulla, che sembrano una pletora d'aspetto per la monarchia, e che rappresentano un gran

capitale infruttifero; queste gioie furono comperate col danaro della nazione, e bisogna restituire al popolo ciò che gli appartiene.

— Leggiamo in una corrispondenza da Parigi della *Décentralisation*:

Il tratto più saliente della riunione comunale tenutasi la sera del 27 luglio nella sala di Rivoli, è stato il mettere in accusa « Ferry, il laceratore dei re; Grevy, il quale non pensa che ad arricchirsi; e il di cui fratello è colpevole dell'assunzione algerina; e Gambetta, infine, che non ha, d'accordo coi precedenti, altro che uno scopo, quello di abbruttire il popolo per poter accaparrarsi la pubblica ricchezza. » Questa proposta dell'ex-generale Endes fu accolta con entusiasmo al grido di *Viva la Comune!* E' questa la seconda volta che la Comune è impuamente glorificata ed acclamata da migliaia di cittadini a Parigi.

— Dalla stessa corrispondenza rileviamo che i comitati radicali di Parigi fanno stampare un numero considerevole di avvisi programmi, i quali contengono le seguenti riforme: laicizzazione ed estensione della istruzione; equo riparto delle imposte; annientamento dell'influenza clericale; revisione della costituzione. Questi avvisi portano la formula del mandato imperativo.

Algeria

Già da qualche tempo, partiva dalla Mecca per essere distribuita in tutti i paesi musulmani, una predica (*Kibet*) che alcuni giornali arabi hanno segnalato. Essa terminava con questo energico appello alla fratellanza musulmana:

« Fratelli! sappiate che l'Islam è oggi minacciato di una completa distruzione. L'Inghilterra è padrona delle Indie, la Francia possiede l'Algeria e la Russia dopo aver fatto la conquista del Turkestan, ha fatto la guerra all'impero ottomano per toglierli quasi tutti i suoi possedimenti in Europa. Fratelli! la guerra che vi si fa ha per parola d'ordine lo sterminio di tutti i musulmani. Per conseguenza, destatevi armatevi e concertatevi sul mezzo di scottere la dominazione cristiana e di assicurare e di mantenere il califfo di tutti i musulmani. »

Bu-Amena si è fatto nel sud ovest il Pietro l'Eremita della crociata che predica questo *Kibet*. Il fanatismo ha risposto al suo appello.

DIARIO SAURO

Martedì 2 Agosto 1881

S. Alfonso Maria de' Liguori vesc. dott.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

I sottoscritti Parroco e Clero della Parrocchia di Baguaria,

Protestando contro il fatto inqualificabile perpetrato in Roma nella notte del 13 luglio decorso dalla rivoluzione in sfregio della più venerabile autorità della terra, offrono al Sommo Pontefice Regnante Leone XIII il tenue loro obolo.

P. V. Contardo Parroco L. 2 — Sac. Pietro Truzzi Cappellano di Castione delle mure L. 2 — Sac. Leonardo Guzzi Cappellano di Baguaria L. 2 — Sac. Gio. Battista Battilana Cappellano di Privano L. 1,50 — Sac. Enrico Fonta Cappellano di Campolunghetto L. 2. Totale L. 9,50

Solennità scolastica. Questa mattina, coll'intervento di Mons. Arcivescovo e di Mons. Pio Rossi, Vescovo di Concordia, ebbe luogo la distribuzione dei premi nel nostro Seminario arcivescovile. Da uno dei chierici dell'Istituto venne letto un importante discorso, che ci fornì nuova prova dell'amore con cui nel Seminario si coltivano gli studi letterari. Argomento fu lo influsso potente che esercitò sulla poesia la religione cristiana, allargandone le fonti e sollevandola ad un'altezza, ma per lo innanzi toccata. In questa lettura partì alla importanza della materia e alla valentia con cui venne trattata dovemmo ammirare l'eleganza e la scioltezza dello stile. Le nostre congratulazioni a chi dettò quel discorso.

Si passò quindi alla distribuzione dei premi e degli attestati di lode agli alunni delle scuole inferiori, i quali più si distinsero durante l'anno scolastico.

Da ultimo S. E. Mons. Arcivescovo disse alcune parole quali potevano uscire dalla

bocca di un padre, ricordando in breve ai suoi figli tutti i doveri di chierici e di studenti. La bella festa fu chiusa coll'inno di ringraziamento.

Visita. Oggi, circa al tocco, fummo onorati da una visita di S. E. Mons. Pio Rossi, nuovo vescovo di Concordia. Avammo il piacere di accompagnare S. E. a vedere la tipografia, le scuole del Patronato, nonché la nuova fabbrica per il collegio ginasiale che s'aprirà nel novembre venturo. S. E. esternò la sua piena soddisfazione, e rivolse parole d'incoraggiamento al direttore e a quanti si prestano al buon andamento di opere, che senza dubbio torneranno di vantaggio e di decoro alla nostra provincia.

L'Omibus ad uso tramway ha fatto ieri le sue prime prove. Non è altro che uno di quei *tram-pavé* che si usano nelle strade secondarie delle grandi città e specialmente a Bologna. Soltanto bisognerebbe che, come nelle altre città, vi fosse anche a Udine la guida di pietra. Col nostro acciottolito, e colla salita del *Ponte Aquileja*, le povere bestie che tirano quei pesantissimi omibus, carico di ben che trenta persone fanno una fatica enorme con danno rilevante della celerità che si richiederebbe in simili servizio. Almeno bisognerebbe che le ruote del *tram-pavé* avessero un raggio molto più grande di quello, adottato per le carrozze in parola essendo appena compatibile quando la strada fosse fatta per uso di un tramway.

E' a sperarsi che tale importante innovazione venga introdotta non solo nelle nuove carrozze che l'impresa promette di attivare in breve, ma anche nell'omibus che fa il servizio dalla Piazza V. E. alla Stazione della Ferrovia.

Esposizione bovina. Il Municipio di Udine anche quest'anno, come negli anni scorsi, ha assunto a suo carico le spese per foraggio e per ricovero degli animali bovini che giungeranno in Comune la sera precedente al giorno destinato all'Esposizione. I conduttori del bestiame che giungeranno la sera del 10 agosto si dirigeranno fuori Porta Praeclusa ove sono i locali destinati al ricovero degli animali.

Comitato Friulano Ospizi Marini.

V. Elenco offerte per l'anno 1881

Marazzutini Dott. Carlo L. 5. — Somenza Dott. Giacomo L. 5.

Orario della ferrovia. Per le variazioni audate oggi in vigore nell'orario delle ferrovie si vede in quarta pagina.

Scuola magistrale di S. Pietro. Il Ministero della pubblica istruzione ha accolto il parere del Consiglio Scolastico perchè la scuola magistrale rimanga a S. Pietro al Natissone, trasportandola nel locale Caccavaz.

Bollettino della Questura

del giorno 30 e 31 luglio 1881

Contravvenzioni. In Cividade, nel 27 corr. fu messo in contravvenzione il pubblico esercente G. C., perchè aveva alloggiato un forestiero senza darne la prescritta denuncia all'Ufficio di P. S.

Ladri. G. B. C. la notte sopra il 28 corr. in Buia rubò a P. G. alcuni oggetti di valore per complessive importo di L. 30.

Ladri? In Udine, in via Marinoni si rinvenne appoggiata alla porta n. 17 una scala a pioli della quale non si conosce finora il proprietario.

Per abusivo porto d'armi fu messo in contravvenzione, nel 28 corr. G. B. F. di Conegliano.

Venne arrestato in Pontebba, nel 27 corr., e in seguito a mandato di cattura del Pretore di Meggjo, G. B. perchè abbia ad espiare la pena di giorni 17 di carcere cui fu condannata per contrabbando di sale.

Conciliatori e viceconciliatori. Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 1° luglio 1881 dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia:

Vittorelli Francesco conciliatore del Comune di Andreis, confermato nella carica per un altro triennio; Agnolotto G. Battia id. id. di Arba, id.; Meneguzzi Marco id. id. di Chiom, id.; Braccaglia Filippo id. id. di Cordovado, id.; Cotta Angelo id. id. di Corno di Rosazzo id.; Ziliani Antonio id. id. di Ippis, Battistella Angelo id. id. di Rivolto, id.; Ayon Aless, id. id. di Sequale,

id.; Milani dott. Ant. id. id. di Sesto al Reghena, id.; Gasparini Giov. id. id. di Traveto, id.; Janiz Vincenzo id. id. di Tricesimo id.

Pauluzzi Angelo viceconciliatore del Comune di Buja, nominato conciliatore dello stesso Comune; Moro G. B. id. id. di Treppo Carnico.

Giorgini Gaspare nominato conciliatore del Comune di Artegnà; Paulon Angelo id. id. di Barcia; Armellini dott. Pio id. id. di Faedis; Orighero Pietro id. id. di Ligussillo; Venciarutti Giuseppe id. id. di Osoppo; Novelli Angelo id. di Prata; Rieppi Daniele id. id. di Prepotto; Pustella Giuseppe id. id. di Ravascletto.

Morassi G. Battia viceconciliatore del Comune di Cervignano, confermato nella carica per un altro triennio; Pasqualini Valentino id. id. di Cordovado, id.; De Origine Giacomo id. id. di Ravascletto, id.

Gasparis Cirillo, nominato conciliatore del Comune di Bagnaria Arsa; Ciava Luigi id. id. di Prato Carnico; Foghini dott. Antonio, id. id. di S. Giorgio di Nogaro; Cattaneo co. Riccardo, id. id. di Vallanucollo; Dotto Pietro id. id. di Verzegnina.

Giurisprudenza. Dalla Corte di Cassazione sedente in Roma fu ritenuto il principio che non vi è contravvenzione daziaria per il solo fatto della materiale introduzione del vino nello spaccio, se l'esercente non può pagare il dazio, e non cominciò la vendita prima di aver soddisfatto la tassa dovuta.

Determinazione di longitudine. A Brera, nell'osservatorio astronomico in presenza di un delegato dell'osservatorio di Parigi si stanno in questi giorni facendo le operazioni per la determinazione del grado di longitudine fra Milano e Parigi, allo scopo di verificare un dubbio che è nato su questo calcolo creduto inesatto.

In principio del p. v. mese un delegato dell'osservatorio di Brera partirà per Parigi affine di completare le scambievoli operazioni.

I pacchi postali. Con reale decreto del 26 corrente venne approvato il regolamento per l'esecuzione della legge sul servizio dei piccoli pacchi postali.

Con decreto ministeriale, in data di ieri, è stato approvato il primo elenco degli uffici postali autorizzati a tale servizio. In questo elenco, che comprende ben 1700 uffici, si trovano compresi tutti i comuni provvisti di stazioni ferroviarie, i capoluoghi di provincia o di circondario, e quelle altre località la cui importanza commerciale consigliava di metterle subito al servizio in parola.

Notizie sui mercati

Grani. In generale questa settimana abbiamo un notevole risveglio nei nostri mercati.

Ad eccezione di quello di martedì che di regola è sempre il meno frequentato, i mercati del 28 e 30 presentarono un aspetto più rassicurante per la ripresa degli affari, tanto dal lato della speculazione che per le provviste necessarie all'ordinario consumo.

Il frumento ebbe transazioni attive con prezzi in rialzo, e si quotò dalle L. 17 alle L. 19,50 corrispondenti dalle L. 22,51 alle L. 25,82 per quintale, con un aumento quindi in confronto dell'ottava precedente di L. 1 e 2 per ettolitro e L. 1,33 e 2,65 per quintale, la qual differenza in più verrebbe compensata però da una maggior rendita del grano che si è sempre più stagionato.

Le benefiche piogge cadute qua e là ultimamente si spera arresteranno l'impiente rialzo sul prezzo del granoturco, ed abbiamo fede che il prossimo raccolto se non sarà abbondante non fallirà in modo da allontanare il pericolo di rincaro sugli altri cereali di prima necessità.

Foraggi. Mercati deboli, con prezzi stazionari.

Uomo avvisato è mezzo salvato! Erpetici attenti, che se non depurate il vostro sangue con buoni rimedi, correte pericolo di morire d'apoplezia.

Madri, i vostri bimbi sono scrofolosi, curateli adesso se non volete fare dei ticci. Lo Sciroppo di Parigina composto preparato dal cav. Mazzolini e da esso venduto nel suo Stabilimento in via delle Quattro Fontane, n. 18, Roma, è il solo, l'unico ineccepibilissimo depurativo che guarisce radicalmente l'Erpete, la scrofula ecc. E solamente garantito il suddetto depurativo.

quando porti la presente marca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della Bottiglia, e nella etichetta dorata; la quale etichetta trovasi parimente impressa in rosso nella esterna incastatura gialla, fermata nella parte superiore da una marca consimile.



NB. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire 27.

ULTIME NOTIZIE

Il Concistoro che doveva aver luogo oggi lunedì, è stato rimandato a giovedì prossimo.

Sembra positivo che nell'allocuzione Sua Santità terrà parola dei fatti del 13 luglio.

Le notizie private che giungono dalla Tunisia sono desolanti. Il tifone mena strage nelle file delle truppe francesi; oltre 600 soldati sono periti in pochi giorni.

La lotta elettorale si disegna poco favorevole al ministero. Nei dipartimenti l'agitazione si accentua ognor più viva contro i ministri Ferry, Farre e Saint-Hilaire.

In quasi tutti i circondari di Parigi i deputati uscenti si troveranno in lotta coi candidati del partito ultra radicale.

La chiamata sotto alle armi della milizia territoriale venne rinviata alla primavera del 1882.

Telegrafano da Pietroburgo: Ignatieff ha permesso che in tutte le chiese cattoliche si leggesse l'ultima enciclica pontificia. Da diciassette anni in qua è questa la prima volta che il governo russo accorda un simile permesso.

La *Neue Zeitung* di Zurigo raccomanda l'occupazione della Savoia superiore da parte della Svizzera, ma a spese della Francia, nel caso di una guerra tra la Francia e l'Italia.

Telegrafano da Atene: Il re visiterà le nuove provincie non appena sarà compiuta la consegna.

TELEGRAMMI

Bologna 29. Il Politicista *Felsinea* in leguo si è incendiato essendo chiuso. Nessuna vittima.

Roma 30. Un telegramma da Madrid alla Società geografica italiana reca notizie dei viaggiatori Matteucci e Massari entrati dall'Egitto nell'Udai e nel Bornu, invece di volgersi nella Tripolitania, procedettero al bacino del Niger e giunsero felicemente al golfo di Guineo, compiendo così la immensa traversata dell'Africa dal nord-est al sud-ovest.

Parigi 30. Corre voce che alcuni soldati francesi, dopo la presa di Sfax, saccheggiarono alcune case europee ed anche consolari. Legerot andò a verificare. Si farà una severa inchiesta.

Nuova York 29. Il *New York Herald* annunzia che Hartmann è giunto ieri. Viene a visitare l'America come delegato del comitato rivoluzionario russo.

Atene 31. Il primo commissario ottomano demandò di prolungare di 15 giorni lo scorbore della seconda zona, senza oltrepassare il termine stabilito per le cinque prime sezioni. La commissione si intenderà sopra luogo colle autorità greche e turche.

E' giunto il capitano Paladini.

Vienna 1. La *Montagsrevue* dice che le voci dei giornali circa un viaggio del Re Umberto ad Innsbruck per vedervi l'imperatore sono infondate; infondate pure le voci che Bismarck ed Haymerle assisteranno ad una intervista degli imperatori d'Austria e di Germania.

Carlo Moro gerente responsabile

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 Luglio 1881

VENEZIA	14	—	63	—	66	—	18	—	90
GARI	44	—	63	—	81	—	23	—	26
FIRENZE	22	—	58	—	72	—	40	—	84
MILANO	56	—	10	—	45	—	87	—	84
NAPOLI	70	—	60	—	35	—	22	—	46
PALERMO	19	—	74	—	36	—	39	—	68
ROMA	40	—	55	—	31	—	10	—	2
TORINO	17	—	9	—	48	—	80	—	63

Amaro d'Oriente

Drogheria FRANCESCO MINISINI in fondo Mercatovecchio UDINE.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 25 al 30 luglio 1881

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso								Prezzo medio in Città		A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto							
		con dazio di consumo				senza dazio di consumo								con dazio di consumo				senza dazio di consumo			
		massimo		minimo		massimo		minimo						massimo		minimo		massimo		minimo	
		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.			Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.		
Ettolieri	Frumento	—	—	—	—	—	20	13	60	13	61	di (quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10	
	Granoturco { vecchio.	—	—	—	—	14	—	13	—	—	—	Vitello (quarti diet.	1	80	1	50	1	70	1	40	
	nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18	
	Segala	—	—	—	—	13	76	13	—	13	38	di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10	
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—	
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Montone	1	10	—	—	1	27	—	—	
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Castrato	1	50	1	—	1	35	—	—	
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Agnello	—	—	—	—	—	—	17	—	
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di porco fresca	2	—	1	60	1	85	—	45	
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Vacca (duro	2	10	2	90	3	—	2	80	
	Orzo { da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	molle	2	40	2	10	2	30	2	70	
	pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Pecora (duro	3	—	2	80	2	90	2	—	
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	molle	2	25	2	—	2	15	1	90	
	Fagioli { alpigiani	—	—	—	—	18	50	16	—	16	50	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—	
	di pianera.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Butiro	2	50	2	25	2	42	2	17	
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lardo { fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	salato	2	25	—	—	2	—	—	—	
Riso { 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—	Farina di frum. { 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63		
2.a	36	—	32	—	33	84	29	84	—	—	2.a	—	52	—	50	—	50	—	48		
Vino { di Provincia	77	50	47	50	70	—	40	—	—	—	id. di granoturco	—	24	—	20	—	22	—	19		
altre provenienze	52	50	37	50	46	—	30	—	—	—	Pane { 1.a qualità	—	51	—	48	—	49	—	48		
Acquavite	88	—	84	—	70	—	72	—	—	—	2.a id.	—	40	—	—	—	38	—	—		
Aceto	42	50	25	50	35	—	18	—	—	—	1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68		
Olio d'Olive { 1.a qualità	160	—	145	—	162	80	137	80	—	—	2.a id.	—	56	—	—	—	50	—	48		
2.a id.	115	95	100	—	107	80	87	80	—	—	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	10	—	—	—		
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Candele di sego	1	90	—	—	1	86	—	—		
Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	68	23	—	—	id. steariche	2	40	2	30	2	30	2	20		
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	4	—	2	58	
	Fieno nuovo	5	30	3	70	4	60	3	—	—	—	Bresciano	—	—	—	—	3	—	2	50	
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	50	
	lettiere	3	70	3	40	3	40	3	10	—	—	Stoppa	—	—	—	—	1	30	—	90	
	Legna { da fuoco forte	2	30	1	80	2	04	1	54	—	—	Carne di Manzo 1.º taglio 2.º taglio 3.º taglio 4.º taglio L. 1.50 L. 1.30 L. 1.20 L. 1.10									
	id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 L. 1.20 L. 1.10 L. 1.00									
	Carbone forte	6	80	6	40	6	20	5	80	—	—	Quarti di dietro al chil. L. 1.30 L. 1.10 L. 1.00 L. 0.90									
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—	Uova (alla dozzina)									
	(di Bue	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—	Formelle di scorza (al 100)									
	(di Vacca	—	—	—	—	04	—	—	—	—	—	—									
	(di Vitello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—									
	(di Porco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—									

Notizie di Borsa

Venezia 29 luglio	
Rendita 5 0/0 god.	1 gen. 81 da L. 89.48 a L. 89.56
Rend. 5 0/0 god.	1 luglio 81 da L. 91.90 a L. 91.76
Pezzi da venti	lire d'oro da L. 20.19 a L. 20.21
Bancanotte austriache da	216.76 a 217.25
Fiorini austr.	d'argento da 2.18.50 a 2.19.11
Milano 29 luglio	
Rendita Italiana 5 0/0	92.11
Pezzi da 20 lire	20.21
Parigi 29 luglio	
Rendita francese 3 0/0	85.75
5 0/0	119.52
Italiana 5 0/0	90.35
Ferrovie Lombarde	—
Romane	—
Cambio su Londra a vista	25.20
sull'Italia	112
Consolidati Inglesi	101.18
Spagnolo	10.37
Turco	10.37
Vienna 29 luglio	
Mobiliare	354.40
Lombarda	131.25
Banca Nazionale	834
Napoleon d'oro	931.12
Banca Anglo-Austriaca	—
Austriaca	—
Cambio su Parigi	46.55
su Londra	117.40
Rend. austriaca in argento	78.70

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

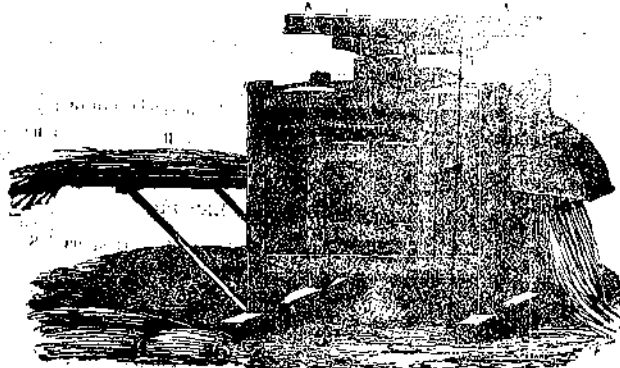
da	ore 9.05 ant.
TRIESTE	ore 12.40 mer.
da	ore 8.15 pom.
ore 1.10 ant.	
da	ore 7.35 ant. diretto
da	ore 10.10 ant.
VENEZIA	ore 2.35 pom.
da	ore 8.28 pom.
da	ore 2.30 ant.
da	ore 9.10 ant.
da	ore 4.18 pom.
PONTERA	ore 7.50 pom.
da	ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per	ore 8. — ant.
TRIESTE	ore 8.17 pom.
da	ore 8.47 pom.
da	ore 2.50 ant.
per	ore 6.10 ant.
per	ore 9.28 ant.
VENEZIA	ore 4.57 pom.
da	ore 8.28 pom. diretto
da	ore 1.44 ant.
per	ore 6. — ant.
per	ore 7.45 ant. diretto
PONTERA	ore 10.35 ant.
da	ore 4.30 pom.

TREBBIATRICI

LIRE 150 L'UNA



LIRE 150 L'UNA

GRANDE ASSORTIMENTO DI MACCHINE AGRICOLE
Trebbiatrici a mano perfezionate a lire 150 l'una.
FRATELLI DORTA — Udine.

SI REGALANO

MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinture vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Solo ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutta la vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avviene poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Deposito Carbone COKE presso la ditta G. BURGART rimpetto la Stazione Ferroviaria UDINE

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 luglio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare.	753.9	752.9	753.0
Umidità relativa	56	37	63
Stato del Cielo	sereno	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	S	S.W	calma
velocità chilometr.	1	1	0
Termometro centigrado.	22.8	27.9	22.7
Temperatura massima	31.0	Temperatura minima	15.3
minima	15.3	all'aperto.	12.9

SEME BACHI

Presso il sottoscritto trovasi un deposito di seme bachi riprodotti di diverse qualità come verde giapponese — bianca — nostrana incrociata.

La semenza viene assoggettata a 14 operazioni chimiche non esclusa la microscopica.

Nell'interesse degli acquirenti in via di esperimento per quest'anno le sementi si venderanno a sole L. 5 il cartone. Si raccomanda la sollecitudine nelle sottoscrizioni.

Raimondo Zorzi — Udine.

TINTURA ETereo-VEGETALE

per la distruzione assoluta dei

CALLI

CALLOSITÀ — OCCHI POLLICI

È veramente un bel ritrovato quello che abbia il vanto sicuro di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli affetti ai piedi per Calli — Callosità — Occhi pollini ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua Tintura ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente rilasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso, al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS